

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMANDO

la definizione dell'OMS di mutilazioni genitali femminili (MGF): "procedure che comportano la rimozione dei genitali esterni femminili sia per ragioni culturali che per ragioni non terapeutiche;

CONSIDERATO CHE

- secondo i dati forniti dall'OMS sarebbero tra i 100 e 130 milioni le ragazze e le donne nel mondo che hanno subito mutilazioni genitali e che si calcola che circa 2 milioni di ragazze all'anno subiscono ogni anno una qualche forma di mutilazione genitale;
- la pratica è diffusa in 40 paesi di cui 28 africani;
- circa 500.000 donne immigrate o rifugiate in Europa hanno subito una MGF;
- in Italia si stima che vivano 38.000 donne e 20.000 bambine sottoposte a MGF;
- secondo i dati ISTAT in Piemonte sono oltre 7000 le donne e le minori/bambine provenienti dai paesi interessati al fenomeno;

TENENDO CONTO CHE

- le MGF hanno origine da strutture sociali fondate sulla disuguaglianza fra i sessi e su rapporti di forza in cui la pressione sociale e familiare è alla base della violazione del diritto fondamentale al rispetto dell'integrità personale e che l'impiego del termine **MUTILAZIONE** rafforza l'idea che questa pratica è una violazione dei diritti umani delle donne e delle bambine;
- la pratica non è legata alla religione, ma le donne musulmane la subiscono più delle altre;
- le donne sottoposte a MGF hanno più rischi di complicanze fisiche, sessuali, ostetriche e che le MGF producono un aumento della morbilità e della mortalità femminile;
- le strategie di contrasto riguardano interventi legislativi specifici, campagne di informazione e di sensibilizzazione, creazione di centri specifici per la cura delle complicanze e per lo svolgimento di attività di prevenzione e di costruzione di un dialogo con le comunità di migranti;
- il rapporto, reso pubblico nel gennaio 2012 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, dal titolo "Ending Female Genital Mutilation", rappresenta un passo decisivo nella valorizzazione degli sforzi globali e nel sostegno all'eliminazione di questa pratica incivile e ricorda l'impegno per una messa al bando universale delle mutilazioni genitali femminili, affermando inequivocabilmente che rappresentano una violazione dei diritti umani universali, che non può essere giustificata da eccezioni culturali;
- è in fase di presentazione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una risoluzione promossa da "Non c'è pace senza giustizia" per bandire le mutilazioni genitali femminili nel mondo;
- sul territorio cittadino è attiva una rete di servizi (Consultori familiari, Centro Multiculturale per la Famiglia, Rete Antiviolenza) e di Associazioni che rappresentano importanti punti di riferimento per l'accoglienza alle donne e per il contrasto e il superamento del fenomeno delle MGF;

INVITA

il Sindaco e la Giunta a promuovere presso gli organismi e le istituzioni competenti a livello locale, nazionale e europeo le azioni utili a rimuovere e a superare le condizioni che sono alla base di tali pratiche e a sostenere presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, la campagna volta ad una rapida approvazione della risoluzione che metta al bando le mutilazioni genitali femminili nel mondo.